Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it

Caro, irascibile, coltissimo Aldo Buzzi

Letteratura. A dieci anni dalla scomparsa, un prezioso libro ricorda questa singolare figura di intellettuale
Luca Gallarini gli dedica un ritratto ricco di sfaccettature, inseguendone le "follie" e riconoscendone il talento

MARIO CHIODETTI

Aldo Buzzi visse 99 anni, lavorò dieci, fu uomo irascibile, eccentrico e appartato, con un debole per quasi tutto, e lasciò piccoli libri sapienti, pieni di raffinata ironia e gusto per l'insolito. Aveva un'ossessione per il cibo, ma la stemperò con la scrittura, sempre iper controllata e limata, colta ma mai erudita, di simenoniana essenzialità.

A dieci anni dalla scomparsa avvenuta il 9 ottobre 2009 a Milano per emorragia cerebrale, un giovane ricercatore dell'Università Statale di Milano, Luca Gallarini, dedica a Buzzi uno splendido libro che denota l'amore per il personaggio e una profonda conoscenza delle molte sue "pazzie", restituendoci la figura di un intellettuale riservato che forse non sapeva di essere poeta nell'animo, perso dietro alle minime cose della vita che nella sua prosa diventavano oggetto di curiosità e di culto.

Rondini nere

Del resto lo scrittore, ma anche architetto, regista e gastronomo, nato a Como nel 1910 da padre valtellinese e madre tedesca, «in via Santo Garovaglio, aperta sull'incombente parete del monte di Brunate in ombra, dove volano le rondini nere», possedeva moltissimi lati artistici e umani che Gallarini ha sviscerato e portato alla luce, descrivendo la comunità letteraria italiana della seconda metà del '900 e la vita errabonda del nostro prima della folgorazione culinaria e della conseguente fama tra i bibliofili inconsolabili e i gourmet certificati.

«Il libro è nato con Expo 2015, grazie a una raccolta fondi per un progetto su letteratura e cultura del cibo. All'inizio doveva essere un lavoro più limitato, poi grazie a un assegno di ricerca ho potuto ampliarne il contenuto. Ho raccolto personalmente il 90 per cento del materiale, qualcosa mi ha fornito il nipote di Buzzi, Giovanni Cavedon», spiega Luca Gallarini, 36 anni, che studia gli scrittori lombardi tra Otto e Novecento.

Ne "Le molte vite di Aldo Buzzi – Letteratura, editoria e cultura del cibo" (Edizioni Ets, Pisa, pp. 260, euro 25) emerge piano piano la figura di un «buono a nulla ma capace di tutto» che vuole fare il concertista ma non ne ha il talento, poi si iscrive ad architettura e conosce l'amico di una vita, l'ebreo romeno Saul Steinberg, destinato a diventare uno dei più celebri cartoonist del suo tempo, quindi lavora per il cinema come aiuto di Alberto Lattuada innamorandosi della sorella Bianca - «la mia non-moglie» con la quale dividerà sessant'anni, fino a diventare, nel 1966, dopo un periodo di cupa depressione e disoccupazione, responsabile della narrativa Rizzoli.

Aldo Buzzi con Bianca Lattuada negli anni Novanta

> Un «buono a nulla ma capace di tutto» dalla scrittura raffinatissima

> Attratto dal cibo, dalle donne e dal cinema esprimeva capacità rare

Questioni di donne

«È impossibile oggi fare tutto ciò che fece lui, che di fatto lavorò veramente soltanto nei dieci anni che rimase in Rizzoli. Il cinema lo intrigava perché gli dava per un po' una certa tranquillità economica e gli permetteva di compiere viaggi al seguito della troupe, ma non fu mai la sua occupazione primaria. Alla fine litigò con Lattuada per questioni di donne. Era il periodo in cui in Italia usciva la traduzione di "Lolita" di Nabokov e della liberazione dei costumi, così Buzzi fatalmente si innamorava delle attrici più giovani. Lavorò anche con Fellini, diventarono amici e viaggiarono a lungo in macchina nella campagna romana», prosegue Gallarini.

Buzzi, a destra, con Ennio Flaiano...

...e con il regista Alberto Lattuada

Tra le curiosità presenti nel libro, divertentissimo è il "caso Mazzaglia", uno scrittore siciliano ossessionato dal sesso ma ottimo prosatore, che Buzzi voleva lanciare in Rizzoli aiutato da Piero Chiara, conosciuto qualche anno prima a Tellaro da Mario Soldati.

«Erano i tempi delle Ubalde nude e calde, Giuseppe Mazzaglia scriveva benissimo e i docenti universitari impazzivano per lui, come del resto Buzzi e Chiara, che scrisse una memorabile lettera al nostro, relativa a "La pietra di Malantino", il libro che si voleva mandare al Campiello, lodato anche da Giorgio Bassani».

L'autore de "Il piatto piange", che di Buzzi fu grande amico e compagno di tavolate nella casa che Bianca Lattuada acquistò a Runo, in val Dumentina, scrive che il libro di Mazzaglia «è straordinario veramente. Non ho potuto leggere altro fin che l'avevo finito. (...) È un grande e moderno barocco, uno strepitoso rococò che fa della b... un padiglione incantato, una grotta di Parsifal, un paradiso terrestre dentro il quale risuonano tutte le armonie dell'erotismo».

Cuore e mente

Ma il Buzzi più noto è quello del long seller "L'uovo alla kok", uscito per Adelphi nel 1979 e più volte ristampato, che Giuseppe Pontiggia, noto gourmet, caldeggiò a lungo perché «Buzzi è un amico del cuore e della mente».

Il suo autore non voleva essere ricordato come un estensore di ricette culinarie, ma seppe coniugare la scrittura elegante e controllata ai consigli per la tavola con uno stile unico e originale e una grande sensibilità.

Non per niente il bibliofilo Giampiero Mughini considera Aldo Buzzi «uno degli scrittori italiani più importanti della seconda metà del secolo» e "L'uovo alla kok" un libro «che non ha eguali nella cultura europea», tanto che l'amico Steinberg non si capacitava che uno scrittore come lui non arrivasse a mille copie vendute dei suoi libri.

Uomo schivo e di poche e misurate parole, Buzzi disse del suo scrivere: «Il segreto della mia letteratura? Rendo interessante e piacevole il niente».

La scheda

"Le molte vite" raccolte in volume

Il libro "Le molte vite di Aldo Buzzi – Letteratura, editoria e cultura del cibo" (Edizioni Ets, Pisa, pp. 260, euro 25) di Luca Gallarini, racconta, in tre principali capitoli, la vita e l'opera di un intellettuale poliedrico, che spaziò tra cinema, arte, letteratura e gastronomia. Vissuto quasi un secolo, Buzzi, nato a Como nel 1910 e morto a Milano nel 2009, laureato in architettura, fu aiuto regista con Lattuada, viaggiatore attraverso le Americhe con Federico Patellani, amico di Soldati, Flaiano, Sinisgalli, Mastronardi, Chiara, Pontiggia e Vanni Scheiwiller, che gli pubblicò diversi libri, e soprattutto grande esperto di cibo, al quale dedicò gran parte della vita e della produzione letteraria. A corredo del volume, la cronologia che Aldo Buzzi stesso vergò con gli avvenimenti più importanti della sua vita, e una ricca bibliografia. M.CHI.

MASSIMARIOMINIMO di **FEDERICO RONCORONI**

Parlare d'amore fa bene all'amore

> **Ci sono venticinquenni che sono già delle Signore.**
> Aldo Buzzi

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjOWMwNTQyZDUtYTQ2My00OWI4LTgyMDYtY2Y2NzhhOTdiNjBjIyMjMjAxOS0wMy0wMlQxNDoxMTozMiMjI1ZFUg==